

IL LECCHESSE FRANA

Castello, l'incubo continua: seconda notte fuori casa

Sono sessanta le persone ancora in ostaggio dei due massi che incombono sulle abitazioni. Anche il sindaco Luigina De Capitani è tra gli evacuati

[zoom]



L'EVACUAZIONE

Alcune delle abitazioni che sono state evacuate nel corso della tarda serata di mercoledì



L'UNITA' DI CRISI

La macchina della Protezione civile subito in moto: il quartier generale nel municipio del paese



IN PALESTRA

Mercoledì notte è stato allestito un "dormitorio" nella palestra per chi non aveva parenti da cui farsi ospitare.



IL SINDACO

Anche Luigina De Capitani, sindaco di Castello Brianza, è uno degli abitanti che ha dovuto lasciare casa

Seconda notte fuori casa per i sessanta evacuati delle vie Manzoni e Mazzini di Castello Brianza. Sulle loro case, ormai da 48 ore, incombono due grossi massi che si sono staccati dalla collina sulla quale sorge il Campanone della Brianza. Ieri pomeriggio, il sindaco Luigina De Capitani ha prorogato l'ordinanza emessa nella tarda serata di martedì quando, in seguito al sopralluogo effettuato dai vigili del fuoco di Lecco, è stato appurato che i due massi, rispettivamente di 300 e 70 quintali, rischiavano di precipitare a valle, travolgendo le case dei residenti nella zona di Cologna, nei pressi della farmacia.

A lanciare l'allarme, nel primo pomeriggio di martedì, era stato un sessantenne del paese. Stava camminando lungo i sentieri che salgono a Colle Brianza raccogliendo castagne quando ha sentito degli strani rumori. Si è fermato un attimo, ha teso l'orecchio e subito dopo si è reso conto di quello che era avvenuto.

Dalla collina si erano staccati due massi che erano rotolati a valle per decine di metri, travolgendo gli alberi. L'uomo ha immediatamente compreso la situazione di pericolo così, ritornato a casa a rotta di collo, ha telefonato in municipio, lanciando l'allarme.

Pochi minuti dopo, il sindaco Luigina De Capitani, informata dell'accaduto, ha attivato la macchina della protezione civile che ha inviato sul posto un centinaio di uomini. In poche ore, a Castello Brianza sono arrivati gli uomini della protezione civile di Lecco, ai quali si sono uniti anche quelli del gruppo comunali, i pompieri di Lecco, i sanitari della Croce Rossa, i carabinieri della stazione di Oggiono guidati dal maresciallo Nicolino Ombrosi e i militari dell'associazione nazionale carabinieri in congedo. Immediatamente attivati anche i vertici provinciali. In paese è giunto il vicepresidente Antonello Formenti, che vi abita, e l'assessore alla protezione civile Franco De Poi.

Mentre alcuni uomini del 115 raggiungevano i due massi, altri hanno installato una fotoelettrica dietro alla zona industriale, puntando un potente fascio di luce sui boschi, in modo da poter continuare a operare anche quando fosse sceso il buio.

In base alla prima ricognizione, i pompieri hanno capito che la situazione non era sicura. Hanno così comunicato al sindaco l'esito del sopralluogo e Luigina De Capitani, attorno alle 21, ha firmato un'ordinanza di sgombero immediato per una ventina di abitazioni di via Manzoni e via Mazzini, per un totale di 60 persone e 22 famiglie. Subito dopo cena, carabinieri e volontari hanno suonato ai campanelli di tutte le case che si trovano nell'ipotetico "cono di caduta" dei massi, chiedendo ai residenti di abbandonarle per motivi di sicurezza. Nella palestra parrocchiale, grazie alla disponibilità del parroco don Mauro Mascheroni, venivano intanto montate una trentina di brande. Nella sala consigliare, invece, è stata allestita l'unità di crisi, sul cui tavolo di minuto in minuto arrivavano informazioni.

Per ore, gli sfollati hanno seguito le operazioni in strada, confortandosi a vicenda. Ripetendosi, quasi a scopo scaramantico, che non sarebbe successo. Poi, verso mezzanotte, la maggior parte ha trovato alloggio da parenti e amici. Solo una dozzina, invece, si sono dovuti adattare a passare la notte sulle brandine in palestra, con la certezza che l'indomani avrebbero potuto rientrare nelle proprie abitazioni.

Non è invece stato possibile. Anche se in seguito a ulteriori indagini gli esperti hanno escluso un pericolo immediato, le ope-

[I NUMERI]

2

Sono due i massi che si sono staccati dalla collina sopra località Villaggio di Castello Brianza. Il distacco è avvenuto a una quota di 550 metri e interessa un fronte di una ventina di metri. I due massi sono rotolati verso valle per 120 metri a una distanza di circa 300 metri in linea d'aria dall'abitato.

300

Il masso più grande ha un volume di oltre 10 metri cubi per un peso stimato attorno ai 300 quintali. Quello più piccolo è un quarto del più grosso. Il primo masso si è fermato appoggiandosi su di un lato contro la collina e si trova ora in posizione piuttosto stabile. Quello più piccolo è stato invece bloccato da alcuni alberi.

60

Le persone sfollate sono 60 per un totale di 22 famiglie residenti in vari civici di via Manzoni e via Mazzini. La maggior parte (47), dopo essere state evacuate dalle proprie case, hanno trascorso la notte presso le abitazioni di parenti. 12 hanno invece potuto dormire nella palestra parrocchiale, all'interno della quale la protezione civile ha predisposto le brandine. Un'altra persona si è invece arrangiata da sé.

razioni di messa in sicurezza dei due massi e di quelli che si trovano a monte sono state rimandate alla giornata di oggi. Il sindaco, che nel tardo pomeriggio ha aggiornato sulla situazione anche il prefetto Marco Valentini, giunto in paese per accertarsi di persona di quel che sta avvenendo, è stato infatti costretto a prorogare l'ordinanza

[L'INTERVISTA]

«Oggi agganceremo e legheremo quei sassi, dopodiché sarà possibile ritirare l'ordinanza»

(f.alf.) «Entrambi i massi si trovano in situazione di sicurezza. Oggi eseguiamo una legatura, agganciando i massi agli alberi con cavi d'acciaio. In questo modo, l'amministrazione potrà ritirare l'ordinanza e i cittadini rientrare nelle proprie case. Lunedì o martedì, invece, ci sarà l'intervento di demolizione». A parlare è Roberto Alberti della "Tecniche e perforazioni speciali" di Veduggio al quale l'amministrazione comunale di Castello Brianza si è rivolta per capire come intervenire.

In mattinata, il professionista, accompagnato dal tecnico comunale Marco Alderani, ha effettuato un sopralluogo, in modo da poter mettere a punto l'intervento da effettuare nelle prossime 24 ore. «I punti su cui intervenire sono due. Anzitutto ci sono i due massi che si sono staccati dalla collina e sono scivolati a valle per almeno 120 metri. Si tratta di massi di notevoli dimensioni, soprattutto in un caso. Il primo ha un volume stimato di oltre 10 metri cubi. Potrebbe pesare all'incirca 300 quintali. Il secondo è più piccolo ed è grande un quarto rispetto al primo. Entrambi i massi, per ora, si trovano in posizione di sicurezza. Quello più

[]

A lanciare l'allarme un sessantenne del paese

di sgombero.

Entro questa sera, salvo sorprese, gli sfollati dovrebbero poter tornare a dormire nei propri letti. La demolizione dei due massi staccatisi dalla collina così come di quelli soprastanti che si trovano in posizioni precarie dovrebbe avvenire lunedì.

Fabrizio Alfano

grosso si è fermato appoggiandosi su un lato verso la collina. Il più piccolo è invece rimasto bloccato dagli alberi».

Il primo intervento, che sarà effettuato nel corso della giornata di oggi, riguarderà anzitutto i massi. «Effettueremo legature con cavi d'acciaio, agganciando i massi agli alberi soprastanti, utilizzando anche viti».

Potrebbe essere necessario collocare anche una rete di protezione. Successivamente, si interverrà a monte, sulla parte di collina da cui si sono staccati i sassi. «Anche in questo caso, ci sono due altri massi in posizione critica. Dovremo quindi intervenire per mettere in sicurezza la zona dove si è registrata una piccola frana».

La demolizione, per la quale occorrerà attendere tutti i permessi, dovrebbe avvenire nella giornata di lunedì. «Prima interverremo a monte, quindi a valle. Nei massi saranno praticati fori dentro ai quali piazziamo micro cariche. I fori saranno poi riempiti con terra. Ultimata la preparazione, si procederà ad azionare le cariche. L'esplosione produrrà una serie di onde e i massi saranno demoliti».





LA TESTIMONIANZA

«Ho subito capito il pericolo»

(f.alf.) A lanciare l'allarme e far scattare il piano di evacuazione di 60 persone, martedì pomeriggio è stato Giuseppe Pozzi. «Stavo facendo due passi nel bosco. Camminavo su una strada sterrata che porta a una casa disabitata quando, a un certo punto, ho visto che era sbarata da alcuni alberi caduti. Mi sono guardato attorno e, tre metri sotto alla strada, ho visto due sassi enormi e di parecchie tonnellate. Mi sono guardato attorno meglio e ho visto a monte la fila di alberi abbattuti». La reazione è stata immediata. «Mi sono subito reso conto che quei due massi a poca distanza l'uno dall'altro erano pericolosi. Non mi sembravano molto

stabili e ho subito pensato a quello che sarebbe potuto accadere se fossero precipitati verso il paese. Non so quando siano caduti. Quando sono arrivato erano già lì, fermi. Potrebbero essersi staccati dalla collina anche qualche giorno fa». Subito dopo, «a passo veloce, ma senza correre», Pozzi è tornato verso casa e ha informato un amico della protezione civile di quello che aveva trovato. «Gli ho raccontato quello che avevo visto nel bosco e con la macchina siamo subito ritornati su. Poi, da lì, verificata la situazione, stabilito che quei due sassi erano piuttosto pericolosi, abbiamo chiamato il sindaco».

[LE TESTIMONIANZE]

Il racconto di una notte d'inferno con quella luce puntata sul colle

«I più spaventati? I nostri piccoli che temevano di perdere anche la casa»

■ (f.alf.) Il potente fascio di una fotoelettrica montata dai vigili del fuoco in fondo a via Pascoli è puntata sulla collina. Illumina il punto esatto dove due massi enormi si sono fermati in mezzo agli alberi dopo essere rotolati a valle per oltre cento metri. Sono quasi le 23 e sotto quella luce che attraversa il cielo, gli sfollati di via Manzoni e via Mazzini si sono radunati a gruppetti. Ridono e scherzano tra di loro, ma dietro all'apparente tranquillità, si intravede una certa preoccupazione. Non hanno paura che i massi cadano a valle travolgendo le case, ma il non sapere quanto a lungo dovranno restare fuori dalle proprie abitazioni li rende inquieti. «Mi trova-

vo a fare gli allenamenti nel campo di calcio – ha raccontato Stefano Bonfanti – quando ho visto una luce puntata sulla collina. Non riuscivo a capire che cosa fosse accaduto. Dopo un po' è arrivato un amico e ho saputo dell'ordine di evacuazione. Non c'è paura, però in famiglia siamo un po' preoccupati per la casa e per la macchina». Identici i sentimenti di Giovanni Sironi, che insieme a altre quattro persone, è stato costretto a uscire di casa. «Hanno suonato al campanello e ci hanno detto del masso. È proprio sopra di noi. Siamo subito usciti. Personalmente non ho avuto paura, ma la più piccola dei miei figli sì. Temeva di perdere la casa. Che devo dire? La prendo co-

me esperienza di vita», ha concluso con una battuta.

«Quando sono venuti da me – ha raccontato Maurizio Bonfanti – ci hanno detto che i massi sono pericolosi. Ci è quindi stato consigliato di uscire dalla casa e di trovare un'altra sistemazione per la notte. Mia figlia di 10 anni si è spaventata».

Diversa la reazione di Teresa Borsaro e di Rosetta Castelli. «Ci hanno avvertito alle 22, ma noi non volevamo andarcene. Avremmo preferito restare a casa nostra. I carabinieri però hanno insistito. Sono venuti tre volte. Alla fine li abbiamo seguiti. Siamo un po' agitate, per forza. Chi non lo sarebbe. Finire così in strada, senza poter portar via niente, non è bello. Se solo ci avessero avvertite prima, avremmo potuto andare dai parenti, senza dover dormire in palestra».

Dodici, in tutto, le persone che hanno trascorso la prima notte nella struttura messa a disposizione dalla parrocchia guidata da don Mauro e dove i volontari del corpo di protezione civile di Lecco hanno montato una trentina di brande. La prima notte, forse anche a causa dell'agitazione, è passata insonne per quasi tutti. «Ho dormito soltanto una mezz'ora – ha dichiarato Luigi Bonfanti –. Un po' per il rumore e un po' per la preoccupazione di avere lasciato tutto in casa, non sono riuscito a chiudere occhio. Anch'io avrei preferito restare a casa. Quando sono venuti da me, ho fatto finta di niente. Alla fine, però, hanno insistito finché gli ho seguiti. E tutta la roba che ho lasciato a casa, gli ho chiesto? Mi hanno risposto di non preoccuparmi. Che ci avrebbero pensato loro. In effetti, alle due di notte, ho visto due pattuglie salire in cima a via Mazzini. Stanotte speriamo vada meglio».

IN PRIMA LINEA

Qui a fianco, da in alto a sinistra e in senso orario, Stefano Bonfanti, Giovanni Sironi, Maurizio Bonfanti, Luigi Bonfanti, Teresa Borsaro e Rosetta Castelli; a sinistra il masso di oltre 10 metri cubi e 300 quintali che incombe sull'abitato di via Manzoni e via Mazzini a Castello Brianza. In alto nella foto grande il luogo del distacco del masso.



la storia delle sorelle rossi

«Neanche quarantenni, è già la terza volta»

■ (f.alf.) A loro modo, le sorelle Lorena e Giancarla Rossi sono due veterane. Pur avendo meno di 40 anni, hanno vissuto sulla propria pelle le tre evacuazioni che, dal 1976 ad oggi, i sindaci del paese hanno ordinato. «Quando è successo la prima volta – racconta Giancarla, che vive con la sorella Lorena e la mamma in via Manzoni – io ero piccola mentre mia sorella era appena nata. Qualcosa però me lo ricordo. Non c'era stata una frana vera e propria. Dalla collina era scesa un'enorme massa d'acqua, che aveva portato molti de-

triti a valle. Vicino a casa nostra si era fermato un grosso masso». Più nitido il ricordo della seconda evacuazione, che risale a otto anni fa. «Quando ci hanno detto che dovevamo andarcene, abbiamo chiesto ospitalità ad alcuni parenti in via Montello. Non abbiamo fatto in tempo a raggiungerli che anche loro sono stati costretti ad abbandonare casa». Ecco quindi che quando l'altra sera «ci hanno suonato al campanello e ci hanno ordinato che dovevamo evacuare la casa, siamo rimaste un po' stupite. Come, ci sia-

mo chieste, ancora? La nostra maggiore preoccupazione è stata per la mamma, che ha problemi a muoversi e che siamo riusciti a sistemare. Noi, invece, abbiamo deciso di dormire in palestra».

Nonostante alle evacuazioni ci abbiano fatto il callo, le Rossi ammettono che non è mai facile vivere la situazione. «Uscire di casa di sera, prendendo solo lo stretto indispensabile per la notte e al massimo per rinfrescarsi il giorno dopo, non è piacevole. Speriamo solo che stavolta la situazione si risolva in poco tempo».

